

Come avevamo auspicato nell'ultimo numero di questo giornale, l'azionista ha ritenuto di confermare il board che ha guidato il risanamento economico e finanziario negli ultimi anni: non possiamo che augurare ai vertici così confermati buon lavoro.

Con la nomina in agosto dell'ing. Moretti ad amministratore delegato di FSI, si apre un nuovo triennio che solo in parte potrà essere considerato come continuazione di quello precedente.

Prima di tutto perché la situazione economica del Paese registra una perdurante condizione di recessione. Come sanno gli economisti la domanda di trasporto è particolarmente sensibile rispetto all'andamento economico generale. In sostanza si viaggia di meno e si trasportano meno merci. Questo significa che per mantenere costante il risanamento economico e finanziario faticosamente acquisito, sarà necessario continuare a operare sul lato dei costi, mantenendo alta la qualità dell'offerta per conservarsi la clientela faticosamente conquistata.

Secondo aspetto: il forte cambiamento del management avvenuto durante gli ultimi anni – in particolare anche nelle sue componenti generazionali – non potrà non avere effetti sulla conduzione quotidiana delle aziende del Gruppo FSI.

Come primo atto l'A.D. ha ritenuto di aggregare alcuni colleghi e quadri apicali, ritenuti strategici, sia per età che per appraisal, ai fini del cambiamento. Confermiamo la perplessità che come sindacato abbiamo sempre manifestato rispetto a convention che escludano parte dalla dirigenza dai messaggi del board, anche per le ricadute negative sulla capacità complessiva di comprensione – trasmissione di quelli che sono gli effettivi indirizzi strategici.

Da quello che faticosamente è filtrato sembra che la parola d'ordine che dovrà caratterizzare il prossimo triennio sia la "creazione di valore".

E' chiaro che nel porsi il problema della creazione, dell'accrescimento e del mantenimento del valore, è corretto altresì porsi il problema dei soggetti beneficiari del valore stesso. Un Gruppo come il nostro ha un solo shareholder (Ministero dell'economia e finanze – Stato) e numerosi stakeholder.



in qualsiasi parte del territorio nazionale". Creare valore in questo caso non potrà non essere che assicurare qualità, efficienza ed efficacia nell'erogazione del servizio.

Vengono poi i fornitori: con essi sono essenziali correttezza, imparzialità e regolarità nei pagamenti. Ultimi, ma non in termini di importanza, vengono le persone che lavorano all'interno dell'azienda. Su questo punto è necessario essere chiari. In un'azienda di servizi la qualità del capitale umano fa veramente la differenza. In particolare l'asset principale non può che essere rappresentato dalle persone che ne hanno la responsabilità gestionale, quello che viene ora detto management allargato: dirigenti e quadri apicali. Le aziende che hanno la maggiore redditività (esempio la LUXOTTICA) o i sistemi – paese che hanno le migliori performance economiche (Germania), sono caratterizzati da trasparenza, chiarezza e lealtà nei rapporti fra chi ha responsabilità di direzione e chi all'azienda dedica quotidianamente il proprio impegno e professionalità. Concludo questo aspetto osservando che in Germania le rappresentanze aziendali hanno per legge il compito di rappresentare gli interessi dei lavoratori e – senza distinzioni – dell'azienda, palesemente identificandosi gli interessi della seconda con quelli dei primi.

Passando a diverso argomento, vorrei sintetizzare due sentenze. Come si sa la giurisprudenza prende atto dei cambiamenti avvenuti nel contesto sociale con ritardo. Ma meglio tardi che mai. La prima sentenza è del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

In sintesi Trenitalia aveva escluso un'impresa di pulizia in base alla disposizione normativa che prevede che la stazione appaltante possa, secondo motivata autonoma valutazione, escludere un'impresa che abbia commesso grave negligenza o malafede nell'esecuzione delle prestazioni nei confronti della stessa stazione appaltante. Il punto di maggiore interesse è che – caratterizzandosi la stazione appaltante come impresa – afferma la Corte di Cassazione in sede di decisione in merito alla competenza fra magistratura ordinaria e amministrativa – l'impresa stessa può scegliere i propri fornitori e valutare la prestazione per quella che è effettivamente. In sostanza Trenitalia può agire come un normale

operatore commerciale.

La seconda sentenza è della Corte dei Conti che – come i colleghi ben sanno – ha nei confronti delle società del Gruppo FSI poteri giurisdizionali, di controllo e di relazione al Parlamento. Nella sentenza è richiamata la differenza tra impresa pubblica e organismo di diritto pubblico. La prima è caratterizzata dallo svolgimento di attività di mercato, potenzialmente aperta alla concorrenza, mentre il secondo è contraddistinto dall'espletamento di un'attività tipica della pubblica amministrazione. Ne consegue che se si è in presenza di attività economica le eventuali controversie relative ai danni subiti direttamente dalla società per la condotta dei propri amministratori o



SISTEMA FERROVIE
PERIODICO DELL'ASSIDIFER
FNDAI
ANNO 22°
N° 6/2013



Creare valore per il primo, l'azionista, significherebbe quotarsi, collocare sul mercato parte delle azioni, aumentarne il valore, remunerare il capitale investito e quindi cominciare a distribuire dividendi. Tale operazione potrebbe essere fattibile nel breve – medio periodo, viste le condizioni di equilibrio raggiunte. Ma è, appunto, obiettivo che solo all'azionista spetta programmare nei tempi e nei modi.

Gli stakeholder, come è intuibile per un'azienda come il Gruppo FSI, sono numerosi e in genere bene agguerriti. Per primi metterei lo Stato, comprese ovviamente le sue diverse articolazioni territoriali, comuni, provincie e regioni. A questi spetta garantire il diritto costituzionale che prevede che "ogni cittadino può circolare liberamente

dependenti saranno devolute alla cognizione del giudice ordinario. Concludo con le parole della Corte: "dal rapporto annuale di bilancio di Ferrovie dello Stato si rileva chiaramente la natura industriale dell'attività gestita dal Gruppo che rappresenta uno dei principali operatori ferroviari in Europa e opera nel mercato con strategie di sviluppo in campo comunitario e internazionale." "Se ne deve concludere che la società svolge un'attività commerciale in regime di mercato".

Paolo Parrilla

Contratto, ruolo delle RSA e Quadri apicali

Ho letto con molta attenzione il documento "Proposte per il rinnovo del CCNL 25 novembre 2009 tra Confindustria e Federmanager", approvate dal Consiglio nazionale di Federmanager del 5 e 6 luglio 2013.

In tale documento, portato all'attenzione di Confindustria nel primo incontro avuto lo scorso 8 ottobre per il rinnovo del CCNL, ho trovato di particolare interesse due punti: la rinnovata affermazione di voler sostenere il ruolo delle RSA e la parte dedicata ai cosiddetti "Quadri apicali".

Riporto alcuni brani significativi per capirci meglio.

Per quanto riguarda il contratto, rispetto alla parte variabile della retribuzione, si legge: "... a questo proposito si propone di

- introdurre una specifica regolamentazione della quota della retribuzione variabile, stabilita in valore minimo comunque significativo in percentuale rispetto alla retribuzione fissa, che definisca i criteri di valutazione fondati sulla trasparenza, sulla misurabilità e sulla reale accessibilità nonché le modalità applicative basate sulla formalizzazione, sul coinvolgimento e sulla verifica dei risultati nel corso e alla fine del periodo;
- assegnare nell'ambito della predetta regolamentazione un ruolo di confronto e partecipativo alle RSA e/o alle Associazioni Federmanager territorialmente competenti, nella definizione dei criteri e delle modalità di attuazione;
- prevedere una sede di esame congiunto alla presenza delle parti stipulanti il CCNL e/o di sue rappresentanze aziendali o territoriali in caso di mancata o di non coerente attuazione di sistemi variabili, su istanza del dirigente".

Per quanto riguarda i quadri apicali nel documento si legge: "... parliamo poi dei cosiddetti "Quadri Apicali". Sono, queste, figure verso le quali le stesse imprese dovrebbero avere interesse ad alzare l'asticella del relativo livello di rappresentanza. E se dovesse essere ancora prematuro pensare a una diversa contrattualizzazione rispetto al presente, potrebbe essere comunque percorribile l'ipotesi di aprire i nostri enti bilaterali, Fasi, Fondirigenti e Previdai, a queste figure pre-dirigenziali che consentirebbe alle imprese di offrire loro un sistema di welfare aziendale più attrattivo, nonché di agevolare e semplificare, ad esempio, l'offerta di percorsi formativi per le posizioni apicali senza dover distinguere in base alla categoria giuridica. E, contemporaneamente, di

rafforzare gli stessi enti bilaterali in una prospettiva di medio lungo periodo e di affermare ancor di più la possibilità che il nostro modello possa essere il modello contrattuale di riferimento per tutti i lavoratori".

E per quanto riguarda gli sviluppi del FASI, nel documento inviato alla Confindustria si può leggere: "... per dare una maggiore stabilità nel lungo periodo in termini demografici, l'accesso al Fasi dei cosiddetti "quadri apicali", vale a dire di quella fascia ristretta di quadri che nelle aziende svolge una funzione manageriale, pur con responsabilità inferiori a quella di un dirigente ...".

Belle affermazioni, non c'è che dire!

Mi domando e chiedo: ma come siamo messi noi di Assidifer rispetto alle due questioni di prima, cioè a dire al "ruolo delle RSA" e a quello dei "Quadri apicali"?

E' indubbio che noi disponiamo: 1) di una organizzazione che può

CHIAROSCURO

di Claudio Vecchietti

A Roma dicono: "quello non è simpatico manco a mamma sua" per indicare una persona non proprio affabile, un po' ruvida, insomma uno che non sai mai come prendere! Questo lato del carattere è una delle più evidenti "qualità" di Mauro Moretti. Per il resto cosa vuoi dirgli? E' bravo, competente, onesto, lavoratore e – nel paese dell'improvvisazione – può definirsi l'uomo giusto al posto giusto. La recente riconferma come amministratore delegato FS la dice lunga: ha risanato il bilancio, ha tagliato sprechi, inefficienze e, ahì noi, tante teste. Oggi è a capo di un'azienda che deve fare i conti con una concorrenza "vera" e non solo sulla carta. Le ferrovie non sono più percepite come uno dei tanti baracconi statali e questo anche grazie all'impegno di una classe dirigente che gli è stata vicina e ha fatto squadra, a fronte di tanti sacrifici. Già perché, come nel calcio, l'allenatore è importante ma senza i bravi giocatori il campionato non si vince!

vantare la costituzione di RSA nazionali presso tutte le società del gruppo FSI, 2) di uno statuto modificato in sede di Congresso per dare rappresentanza ai quadri apicali, 3) di un Sindacato, l'Assidifer, che è molto di più di un coordinamento di RSA.

Noi dunque abbiamo sicuramente tutti i numeri per richiedere ai nostri interlocutori aziendali il ruolo dovuto per le RSA (del resto già previsto nel CCNL in scadenza) e, inoltre, per farci riconoscere almeno come portavoce dei quadri apicali.

Leggo con piacere nelle mail che mi giungono dal sindacato che sono state rinnovate le RSA delle due principali società del gruppo, RFI e Trenitalia, società forti di ben 245 e 252 dirigenti per un totale circa 500. Colgo l'occasione per inviare i miei più sentiti auguri ai due coordinatori, Giovanni Gualario per RFI ed Alessandro Strinna per Trenitalia.

Ai primi di ottobre ci sono stati i due incontri di presentazione ai responsabili del personale delle due società, sinteticamente e perfettamente narrati da Paolo Parrilla. Ora, non voglio essere critico fin dall'inizio e sottolineo subito il mio solito spirito costruttivo nel ruolo che più mi si addice quale presidente emerito di Assidifer, ma mi domando e chiedo: non si poteva approfittare di questa ghiotta occasione per ribadire che è preciso obiettivo federale ottenere per le RSA il ruolo di interlocutore dell'azienda, anche e soprattutto per la gestione della MBO (almeno) e in genere per la politica dei dirigenti globalmente intesa? E non si potevano informare i rappresentanti societari che noi di Assidifer rappresentiamo anche gli apicali e chiedere per loro le stesse notizie avute sui dirigenti e cioè quanti sono, che prospettive hanno, quali sono ad oggi i risultati di queste nuove figure organizzative? Niente di tutto ciò. Si sono acquisite, peraltro non senza spirito critico, le informazioni aziendali ma di strategico e di futuro di medio lungo periodo non si è parlato proprio. Pazienza! Diciamo che al primo incontro non si poteva caricare troppo, diciamo che non ci potevano certo pensare i nuovi coordinatori ma, caro Segretario generale, forse lo potevi fare tu!

Comunque lasciamo stare. La cosa importante è che ci si è incontrati e conosciuti, non mancheranno occasioni future. E non mancherà certo l'occasione di parlare fra noi di questi problemi.

Arrivederci dunque al prossimo Consiglio Nazionale del 13 novembre.

Sergio Graziosi

Nuovi Coordinatori nelle RSA di Trenitalia e di RFI

Nello scorso mese di settembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle RSA di Trenitalia e di Rete Ferroviaria Italiana (RFI). Alessandro Strinna e Giovanni Gualario sono stati i prescelti. Presentiamo, per chi non li conoscesse, due brevi profili redatti direttamente dai due nuovi Coordinatori.

RSA di RFI.

Sono Giovanni Gualario. I colleghi della RSA di RFI hanno ritenuto di eleggermi Coordinatore e in questa veste mi presento. Ho 52 anni e sono in azienda dal 1981, assunto tramite un concorso pubblico per Segretario Tecnico.

Dopo l'assunzione ho completato il mio corso di studi prima laureandomi in Scienze Politiche con una tesi in Sociologia del Lavoro sulla relazione fra "dinamiche occupazionali e innovazione tecnologica nelle Ferrovie dello Stato" e poi acquisendo un perfezionamento post laurea in "Pubbliche Relazione e Comunicazioni di Impresa".

Sono diventato Dirigente del 2004 dopo gli assessments prima in RFI e poi in FS.

Il mio primo incarico è stato presso la Direzione Movimento (poi Direzione Territoriale Produzione) di Bari dove sono stato sino al 2011 per venire poi a Roma.

L'attuale incarico è di Responsabile della SO Gestione Terminali nella Direzione Produzione di RFI.

Il mio ambito professionale attiene al building management sia nei suoi aspetti patrimoniali che manutentivi ma non ho mancato di occuparmi di questioni più core come i raccordi.

Ritengo di appartenere ad una generazione fortunata di

ferrovieri: sono entrato in azienda giovane e ho vissuto, anche con trasporto e partecipazione, tutti i cambiamenti organizzativi (ma soprattutto quello culturale) che si sono succeduti in questi anni, accettando la sfida a comprendere più che a subire i mutamenti dei tempi e il conseguente adeguamento della impresa alla realtà del mercato, anche ormai in età adulta.

Sotto il profilo dell'esperienza sindacale sono stato nel Consiglio Direttivo di Federmanager Puglia per cinque anni sino al 2011 e nel Consiglio Nazionale di Assidifer per il triennio precedente all'ultimo Congresso di Rimini.

Considero l'azione sindacale una forma di appartenenza ad un gruppo sociale portatore di valori e professionalità nonché una forma concreta di solidarietà capace di dare una soluzione comune a problemi solo apparentemente individuali.

RSA di Trenitalia.

Sono Alessandro Strinna. I colleghi della RSA di Trenitalia hanno ritenuto di eleggermi Coordinatore e in questa veste mi presento. Sono nato a Sassari ma, dopo varie esperienze all'estero ed in varie parti d'Italia, vivo in provincia di Roma dal 1999. Ho 41 anni e sono in azienda dal 2006, assunto da mercato quale esperto in materia di trasporti, logistica ed approvvigionamenti.

Mi sono laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Bologna, dopo la laurea ho prestato servizio in qualità di Ufficiale nell'Arma dei Carabinieri fino al 2001, anno nel quale sono transitato in Alitalia in qualità di buyer prima e coordinatore della funzione acquisti e logistica poi. Nel 2004 sono stato chiamato a ricoprire il ruolo di Responsabile Acquisti della società di logistica CAT, del Gruppo Renault, fino a transitare nel 2006 in Trenitalia.

In azienda sono stato assunto col ruolo di professional senior nella struttura Programmazione Servizi Logistici della Divisione Cargo. Nel 2007 sono chiamato a ricoprire il ruolo di Buyer Senior nella struttura Programmazione Materiali ed Acquisti Cargo e nel 2009 divento Responsabile della stessa. Dopo due anni trascorsi come quadro in posizione dirigenziale, nel 2011 vengo nominato Dirigente e nel 2012 mi viene affidata la responsabilità della struttura Acquisti Rotabili e Vendita beni e Servizi extra-traffico della Direzione Acquisti di Trenitalia, mio attuale incarico.

Ritengo, per motivi anagrafici ma anche per le esperienze trascorse, di appartenere ad una nuova generazione di ferrovieri, che si è trovata già dal principio a dover fare i conti con le note ristrettezze nella possibilità di collocamento professionale e nelle possibilità di carriera, ma nel contempo di essere stato tenacemente fortunato. La mia visione è quindi conseguente alla mia storia e si basa principalmente sulla volontà di partecipare e dare il mio apporto per consentire all'azienda di essere sempre più efficiente, efficace e profittevole in un mercato sempre più sfidante e concorrenziale, rivolgendolo nel contempo la giusta attenzione alle risorse umane, senza le quali questa sfida non si può cogliere. Ritengo di avere un obbligo verso l'azienda che non è solo quello di essere un suo dipendente inquadrato in un sistema gerarchico -normativo, ma una sua risorsa che apporti quotidianamente il proprio contributo al conseguimento delle strategie aziendali e partecipi alla nascita di nuove idee con spirito innovativo.

Sotto il profilo sindacale sono alla prima esperienza, ma sono molto determinato ad imparare ed a partecipare attivamente alla vita aziendale.

Rinnovo delle RSA: riflessioni sulle attività e sul ruolo

Nei giorni scorsi si sono concluse le procedure per il rinnovo delle RSA Trenitalia ed RFI le due società operative del Gruppo FSI e quelle dove si concentrano il maggior numero di dirigenti. La partecipazione al processo di elezione dei componenti delle RSA è stata abbastanza alta e si è registrata una positiva competizione tra i colleghi candidati, a dimostrazione dell'interesse dei dirigenti verso le attività di Assidifer.

Il risultato delle elezioni ha visto l'ingresso di nuovi colleghi e la scelta di nuovi Coordinatori in sostituzione dei precedenti: Strinna Alessandro per Trenitalia e Gualario Giovanni per RFI.

I nuovi rappresentanti hanno già cominciato a svolgere il loro ruolo incontrando le Società di riferimento per un primo momento di conoscenza e per avviare un confronto a tutto campo sui temi di interesse della categoria.

Sui contenuti degli incontri non mi soffermo in quanto sono stati oggetto di una specifica informativa a tutti i colleghi.

Mi interessa invece fare alcune considerazioni sul risultato ottenuto e le attività delle RSA.

Innanzitutto dal rinnovo di questi organismi emerge un dato: l'interesse rafforzato dei colleghi alla partecipazione sindacale.

Dato confortante in un periodo di crisi del sindacalismo in genere e quello dei dirigenti in particolare.

Qualcuno pensa che questo sia la conseguenza del momento difficile che i dirigenti attraversano.

Non so se questa è la risposta giusta; certamente viviamo momenti difficili, e non da oggi, ma se Assidifer tiene come organizzazione anzi si rafforza, è soprattutto perché il nostro sindacato è stato capace in tutti questi anni di svolgere il proprio ruolo di tutela e proposizione in maniera credibile, ottenendo alcuni apprezzabili risultati in un periodo in cui nelle altre aziende l'esclusione dal lavoro di tantissimi dirigenti è avvenuta per lo più in modo traumatico.

Siamo riusciti a mediare le diverse posizioni, ricercando soluzioni possibili, e

questo ci ha consentito di ottenere quegli accordi sulla risoluzione e novazione, a cui fanno riferimento altri sindacati dei dirigenti, mentre è in cantiere l'intesa sul sostegno al reddito (cd fondo di accompagnamento).

Certo occorre guardare anche allo sviluppo come spesso qualche collega ci ricorda.

Su questo abbiamo più volte proposto le nostre idee in particolare sul ruolo del dirigente, sulle sue competenze e poteri, sugli strumenti di gestione, MBO, Retention, sui sistemi di valutazione, etc.

Non sempre abbiamo condiviso le scelte operate, anzi più volte abbiamo espresso il nostro dissenso mantenendo la nostra autonomia di pensiero.

Ci auguriamo che dal confronto continuo possano nascere proposte migliorative che tengano conto anche del nostro contributo.

D'altronde l'interesse dei dirigenti, quelli della loro Rappresentanza sindacale e dell'azienda confluisce su un punto: la crescita attraverso la creazione di valore. La creazione di valore è l'elemento primo per lo sviluppo aziendale che non può prescindere da quello dei suoi dirigenti ed il valore si crea se il gruppo dirigente (ci metto dentro anche i quadri apicali) è messo nelle condizioni di crescere professionalmente e sviluppare proposte innovative.

Altro dato che emerge dalle rinnovate RSA è la scelta di Coordinatori giovani il cui dato anagrafico va rielaborato tenendo conto del nuovo quadro normativo previdenziale di riferimento.

Tanti giovani in quest'ultimo periodo si sono avvicinati ad Assidifer che viene vista come un punto di riferimento per affrontare temi e problematiche che non sempre si possono risolvere in modo individuale, ma che richiedono l'intervento di una organizzazione strutturata che fonda il suo essere sui principi di solidarietà collettiva.

E soprattutto i giovani dirigenti del Gruppo FSI sanno che Assidifer si muove non solo sul tema delle tutele, in

RFI e Trenitalia: elette le nuove RSA

Il riquadro a fianco riporta i componenti delle nuove RSA di RFI e di Trenitalia. E' un evento non da poco nella vita del nostro Sindacato. Era da tempo che le RSA delle due principali Società del Gruppo FSI erano drasticamente depotenziate. Nel corso del tempo dagli originari rispettivi 7 membri si era arrivati ad uno o due membri (si ricorda che le RSA sono composte esclusivamente da dirigenti in servizio).

Oggi finalmente abbiamo due RSA nel pieno della loro composizione ed anche profondamente rinnovate nelle persone dei componenti. I candidati sono stati apprezzabilmente superiori al numero delle posizioni disponibili. Tutti i candidati ed in particolare gli eletti sono colleghi conosciuti ed apprezzati, che rivestono ruoli aziendali attivi. Alto il numero dei votanti, superiore in RFI ai 2/3 e in Trenitalia attestatosi su valori altrettanto significativi.

Una conferma che il Sindacato è sentito dai colleghi come strumento vivo ed utile per la categoria.

Senza nulla togliere a chiunque iscritto di oggi o di domani, sicuramente i 14 eletti delle due RSA si può pensare che

possano costituire anche un vivaio dal quale possa maturare anche un'ipotesi di futuri Vertici Sindacali.

Intanto tanti auguri di buon lavoro alle nuove importanti RSA del Gruppo FSI!

Francesco Del Vecchio

RFI

Gualario Giovanni

(Coordinatore)

Battista Teresa

Bruni Pietro

Caputo Carlo

De Vita Maria Grazia

Morellina Stefano

Ruiu Nannina

TRENITALIA

Strinna Alessandro

(Coordinatore)

Belloni Alberto

Pellegrino Domenico

Quarana Stefano

Raganelli Massimo

Spedicato Cesare A.

Zavarella Massimo

particolare quella del mantenimento del posto di lavoro anche a condizioni rinnovate, che è di particolare interesse proprio per i meno anziani, ma anche del riconoscimento del merito (vero) e del potenziale, eliminando alcune distorsioni dei sistemi di valutazione.

Ai colleghi neo eletti mi preme ricordare poi quanto è stato ribadito nell'incontro del 13 giugno scorso, organizzato da Federmanager Roma dove si sono riuniti alcuni dirigenti di RSA di diverse Aziende.

Partendo dalla premessa che il loro compito, come ricordava Giorgio Ambrogioni, è assai più difficile che in passato, perché più frammentate ed eterogenee sono le istanze cui sono chiamati a rispondere, invito i colleghi neo eletti a considerare quanto detto dal Presidente Federmanager Roma, Nicola Tosto, nell'incontro su citato, a proposito di come in concreto deve essere il loro ruolo nel rapporto con i

collegi: "Il ruolo del rappresentante sindacale (in azienda-ndr) deve essere molte cose insieme, a seconda delle circostanze psicologo, consigliere, amico, fornitore di indicazioni semplici ed efficaci. Tranne una: l'esperto che sa e dà tutte le risposte. Non siete, ne dovete essere tecnici e ciò che vi si chiede è di dare le giuste indicazioni di "pronto soccorso" e di accompagnare con serenità i colleghi dalle persone giuste, che sapranno sicuramente trovare la soluzione più indicata. Conclude Tosto "La nostra Organizzazione è fatta di quelle persone ed è a vostra disposizione". Indicazioni queste a cui si dovrà ispirare il lavoro delle RSA nella consapevolezza che solo attraverso un lavoro di squadra in Assidifer e nella Federazione potremo assicurare al meglio questo nostro compito.

Giuseppe Celentano

Ancora sul contributo di solidarietà

Il Disegno di legge di stabilità 2014, quella che una volta era la Legge finanziaria, sta suscitando apprensioni e polemiche. Soprattutto per quanto riguarda il campo delle pensioni. Il collega Antonio Dentato ci presenta le sue osservazioni in proposito.

Si dibatte sulla proposta di legge di stabilità 2014. Si dibatte anche a proposito del prelievo che sarà effettuato sulle pensioni che eccedono 100mila euro. Vene richiesto un contributo del 5% per la parte eccedente i 100 mila euro fino a 150 mila, del 10% oltre i 150 mila e del 15% oltre i 200 mila. (Salvo modifiche in sede di dibattito e approvazione parlamentare).

Con il provvedimento si intende "concorrere al mantenimento dell'equilibrio del sistema pensionistico" nel quadro dell'obiettivo implicito nel titolo dell'articolo 12: "Razionalizzazione della spesa previdenziale".

Nel dibattito, la domanda più ricorrente è: perché mai riproporre questo prelievo sulle pensioni, quando un analogo provvedimento è stato bocciato, con sentenza 116/2013, dalla Corte Costituzionale?

Come ormai accade da sempre, nel dibattito si usa ripetere dichiarazioni e aggrapparsi ad affermazioni per sentito dire, senza fare almeno lo sforzo di leggere i documenti di cui si parla. In questo caso, il recente disegno di legge di stabilità 2014 e la sentenza che ha dichiarato illegittimo l'articolo 18, comma 22-bis, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98 che aveva disposto l'erogazione del "contributo di perequazione" (sbagliato quindi continuare a chiamare quello abrogato "contributo di solidarietà").

Il contributo di perequazione veniva richiesto "in considerazione della eccezionalità della situazione economica internazionale e tenuto conto delle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica".

Con la dichiarazione di incostituzionalità della norma, la Corte non ha inteso proteggere "privilegi", come si va protestando. Al contrario, ha inteso censurarne l'ineadeguatezza rispetto all'obiettivo. Volendo fronteggiare esigenze di finanza pubblica, infatti, la norma assumeva "natura tributaria". Come tale, l'intervento impositivo era "irragionevole e discriminatorio ai danni di una sola categoria di cittadini". Nella valutazione della Corte, l'eccezionalità della situazione economica avrebbe consentito e reso legittimo, quindi, il ricorso a strumenti eccezionali, sempre che "il legislatore avesse rispettato i principi di eguaglianza dei cittadini e di solidarietà economica, anche modulando diversamente un 'universale' intervento impositivo". Il prelievo, insomma, in quanto attuato con provvedimento di natura tributaria, non doveva essere limitato ai soli pensionati aventi un reddito di una certa consistenza, ma avrebbe dovuto disporre un uguale prelievo, per la stessa finalità, anche sui redditi aventi entità uguale o anche superiore.

In quanto inidonea a raggiungere l'obiettivo per il quale era stata emanata, la norma si rivelava inefficace, perché, avendo ridotta la platea dei contribuenti, con il limitato introito conseguibile,¹ non poteva fronteggiare le "esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica".

Le precisazioni di cui sopra sono servite, nelle intenzioni, a chiarire le ragioni della dichiarata incostituzionalità del "contributo" richiesto con la legge del 2011. E

vogliono essere utili, possibilmente, anche mettere in rilievo le innovazioni introdotte nella nuova proposta.

La proposta, contenuta nell'articolo 12 del disegno di legge di stabilità 2014 si posiziona su un terreno diverso e, se si vuole, più ristretto, perché non si propone il "raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica" ma quello più circoscritto "di concorrere al mantenimento dell'equilibrio del sistema pensionistico".² Si chiede, infatti, un "contributo di solidarietà", diverso dal "contributo di perequazione" come definito nella norma dichiarata illegittima. Il contributo ora richiesto servirebbe a fronteggiare, sembra, la questione degli esodati. E per giunta, l'importo atteso sarebbe molto più elevato di quello derivante dalla precedente norma dichiarata incostituzionale.

Con la formulazione adottata, sembra che il legislatore si sia posto al riparo rispetto a possibili rilievi della Corte Costituzionale, ove fossero presentati ricorsi avversi alla norma proposta. Il provvedimento intenderebbe dispiegare effetti solidaristici fra "pensionati". Pertanto non si collocherebbe fra le norme di natura tributaria che devono caratterizzarsi, invece, per la loro valenza "universale".

Conclusione.

Tutto quanto sopra solo per cercare di chiarire a chi scrive, prima che a ogni altro, la ratio di un provvedimento che appare simile ad un altro già dichiarato incostituzionale. Simile nella sostanza, perché sempre di prelievo si tratta, ma diverso per la natura e anche per l'obiettivo che si propone di raggiungere.

Probabilmente il provvedimento potrà contenere altri vizi, da individuare, ma certamente, a parere di chi scrive, non contiene quelli insiti nel precedente.

Nello stesso art. 12 della legge di stabilità 2014, per il triennio 2014-2016, il sistema di rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, quanto ai parametri di indicizzazione, è nuovamente modificato. In particolare la rivalutazione, per il solo anno 2014, non è riconosciuta con riferimento alle fasce di importo superiori a sei volte il trattamento minimo INPS.

Per quanto possibile, proveremo a formulare qualche osservazione al riguardo, in altra occasione.

Antonio Dentato

¹ L'Avvocatura dello Stato - si legge nella sentenza - rileva che l'impatto sulla finanza pubblica della normativa censurata, alla luce delle relazioni tecniche presentate in Parlamento nel corso dell'iter di conversione del d.l. n. 98 del 2011, viene stimato in circa 26 milioni di euro per anno.

² A decorrere dal 1° gennaio 2014 e per un periodo di tre anni, sugli importi dei trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie complessivamente superiori 100.000 euro lordi annui, è dovuto un contributo di solidarietà a favore delle gestioni previdenziali obbligatorie di appartenenza, con la finalità di concorrere al mantenimento dell'equilibrio del sistema pensionistico, pari al 5 per cento della parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché pari al 10 per cento per la parte eccedente 150.000 euro e al 15 per cento per la parte eccedente 200.000 euro.

Matteo Triglia
nominato A.D. di ITALFERR

Francesco Rossi
nuovo Presidente della Società di Ingegneria del Gruppo FSI

L'Ing. Matteo Maria Triglia è il nuovo Amministratore Delegato della Società di Ingegneria delle Ferrovie Italiane.

Dopo oltre sei anni trascorsi in RFI con la carica di Direttore della Direzione Investimenti, l'Ing. Triglia va ad assumere la responsabilità della importante Società del Gruppo, in una fase in cui la stessa ha bisogno di una guida che confermi continuità, competenza ed equilibrio.

L'Ing. Triglia aggiunge sicuramente a queste doti la giusta professionalità, che consentirà a ITALFERR di rinforzare l'immagine e il suo prestigio nel mondo ferroviario nazionale ed internazionale. ITALFERR ha già importanti commesse nel mondo, dove dovrà fare di più e meglio nei prossimi anni, in presenza di un prevedibile riduzione dell'incidenza relativa delle proprie attività in Italia.

All'Ing. Triglia e al dr. Rossi vanno le nostre più calorose felicitazioni e i migliori auguri di buon lavoro, non senza aver rivolto un affettuoso e doveroso saluto al suo predecessore, l'Ing. Renato Casale, che ha saputo tenere la barra dritta e consegnare al suo successore una società con un ricco portafoglio ordini in una fase complessa dal punto di vista congiunturale e della competitività internazionale.

CONSIGLIO NAZIONALE

Nel corso dell'ultima Segreteria Generale si è stabilito di indire la prossima riunione del Consiglio nazionale Assidifer per il giorno 13 novembre, dalle ore 10 alle 17, presso la sede sociale di Roma, via Ravenna 14, sul seguente

Ordine del Giorno

1. Comunicazioni del Segretario Generale;
2. Comunicazioni della Segreteria e dei Coordinatori di RSA;
3. Attivazione del Forum;
4. Applicazione art. 4 legge 92/2012 ai dirigenti del Gruppo FSI;
5. Varie ed eventuali.

Alla riunione di questo Consiglio nazionale sono stati invitati a partecipare anche i membri delle RSA/RST come previsto dall'art. 12, punto 5 dello Statuto di Assidifer Federmanager

HDI Assicurazioni
Al tuo fianco, ogni giorno

Dedicato a chi muove il paese

Assicura la tua auto con la polizza pensata per i dipendenti dei trasporti

- Guida estesa** protezione R.C. sempre operante a prescindere da chi guida
- Rinuncia alla rivalsa** per tutelare il tuo patrimonio dalle distrazioni di chi guida
- Bonus Protetto** blinda la tua classe di merito anche in caso di sinistro
- Infortunati del conducente** garantire i terzi è un obbligo, proteggerti è un diritto
- Assistenza sinistri** sempre disponibile attraverso un numero verde dedicato
- Carrozzerie Convenzionate HDI** nessun anticipo di denaro per la riparazione del danno

Per richiedere il preventivo rivolgiti ad una delle nostre Agenzie o:
telefona al: **800.082.082** oppure scarica la web app:
collegati a: **hdi trasporti mobilewebapp.it**

Vai su www.hdiassicurazioni.it per trovare l'agenzia più vicina e per consultare il Fascicolo Informativo prima della sottoscrizione.

Cosa sta succedendo alle nostre pensioni?

Il collega Antonio Dentato, uno dei maggiori esperti della nostra Azienda in materia di trattamenti pensionistici, ha predisposto, per conto della Sezione Pensionati di Assidifer, un pregevole documento sulla evoluzione che le pensioni hanno subito in Italia, evidenziando come siano state penalizzate, in questi ultimi anni, soprattutto quelle di noi dirigenti.

Per fare cosa utile, e spero gradita ai nostri colleghi, ho sintetizzato in questo breve articolo le oltre 40 pagine del prezioso lavoro dell'amico Dentato, al fine di permettere a tutti di entrare in modo semplice nella comprensione della complessa problematica.

Credo siano noti ai colleghi in quiescenza i molteplici interventi pregressi che i vari Governi che si sono succeduti negli anni hanno adottato sui trattamenti pensionistici "medio/alti", a fronte di esigenze di bilancio sempre più pressanti quali il riordino dei conti per l'entrata nell'Euro, e la crisi congiunturale indotta da economie estere collegate e tuttora non superata nel nostro Paese.

In particolare, dall'entrata in vigore della Legge 724/94 che prevedeva una perequazione annuale automatica dal 1° gennaio di ogni anno, in base all'incremento del costo della vita, sono state introdotte, via via, misure restrittive che qui di seguito vado a riassumere:

- 1998 – rimodulazione, per fasce, dell'applicazione dell'aumento registrato;
- 1999 – sospensione della perequazione per le fasce superiori a 8 volte il trattamento minimo e rimodulazione al ribasso per le fasce intermedie;
- 2000 – sospensione c.s.;
- 2001/2007 – applicazione dell'indice di rivalutazione, seppure modulata su fasce;
- 2008 – sospensione per pensioni superiori a 8 volte il minimo;
- 2009 – applicazione perequazione;
- 2010/2014 – sospensione per fasce, e, per il 2014, sospensione totale per l'intera fascia superiore a 6 volte il minimo.

A ciò si sono anche aggiunti tentativi di prelievi straordinari (poi dichiarati illegittimi dalla Corte Costituzionale) e quindi non applicati.

Le economie come sopra indotte sono ora giudicate insufficienti come contributo al risanamento dei conti pubblici e ciò anche a fronte di un'ampia opinione pubblica condizionata da più interventi della classe politica, di economisti (e non solo!), nei confronti delle cosiddette "pensioni d'oro".

Ci si aggiunga il passaggio, per il calcolo dei trattamenti di quiescenza, dal sistema retributivo al sistema contributivo, introdotto, ad estensione della Riforma Dini del 1995, dalla Riforma Fornero con Legge 214/2011.

In sostanza, dal 1° gennaio 2012, è stato introdotto il sistema contributivo secondo il meccanismo *pro rata*. La pensione, cioè, viene composta da due quote: la prima, di tipo retributivo, relativa all'anzianità maturata al 31.12.2011 e la seconda, di tipo contributivo, per le anzianità successive, trattamento che è, generalmente, meno favorevole rispetto al primo.

Normativa che, *in progress*, produrrà trattamenti pensionistici ridotti rispetto a quelli percepiti da chi è stato posto in quiescenza con le leggi esistenti all'atto del collocamento in pensione.

Da queste considerazioni prendono le mosse più correnti di pensiero che propongono, come misura a riequilibrio dei conti pubblici, la riduzione o, comunque, la modifica dei trattamenti pensionistici in atto.

Ciò anche in linea con il principio del "Pareggio di Bilancio", introdotto nell'articolo 81 della Costituzione e relativa legge di attuazione (Legge 24/12/2012) che, tra l'altro, prevede la concorrenza al pareggio delle Amministrazioni Pubbliche ivi compresi gli Enti Nazionali di Previdenza e Assistenza.

In sintesi, le proposte in campo, cui si allineano obiettive osservazioni di impraticabilità giuridico/tecnica,

sono le seguenti:

A – Ricalcolare tutte le pensioni con il metodo contributivo e pervenire, in tal modo, al taglio delle pensioni al di sopra di una determinata soglia.

Ciò costituirebbe lesione di diritti acquisiti, frustrando anche l'affidamento del cittadino nella sicurezza giuridica, elemento fondante dello Stato di diritto. Così come, per altro, recita il pronunciato della Corte Costituzionale che ha affermato il diritto a vedersi riconosciuta la pensione secondo le regole in vigore all'atto del collocamento in pensione.

Inoltre va evidenziata l'impraticabilità di ricostruire la storia contributiva considerato, infatti, che l'informatizzazione dei relativi dati nel settore privato e nel settore pubblico, è intervenuta solo, rispettivamente, dal 1974 e dal 1996.

B – Blocco strutturale della perequazione automatica.

La Corte Costituzionale ha già più volte censurato i pregressi provvedimenti sospensivi ed inoltre, nella sentenza 316/2010, ha espressamente enunciato che "la reiterazione di misure intese a paralizzarlo, esporrebbero il sistema ad evidenti tensioni" e che "le pensioni, sia pure di maggiore consistenza, potrebbero non essere sufficientemente difese in relazione ai mutamenti del potere d'acquisto".

A ciò va aggiunto che, nell'attuale crisi economica del Paese, i pensionati rappresentano un ammortizzatore sociale per figli e nipoti disoccupati e/o sottoccupati e che, comunque, restano una categoria sociale debole, perché soggetta, con l'età, ad handicap cui far fronte anche economicamente.

C – Migliorare le pensioni più basse, allargando la platea dei potenziali contribuenti.

La proposta mira al miglioramento delle pensioni più basse, tramite prelievo dalle pensioni più alte.

In sostanza si è calcolato che occorrerebbero circa 7 miliardi di Euro per portare le pensioni minime a 750 Euro/mese o 15 miliardi di Euro per arrivare a 1000 Euro/mese.

Come può bastare il solo prelievo di solidarietà? Si dovrebbero adottare aliquote da esproprio proletario.

Appare invece più funzionale all'obiettivo l'idea di un Fondo Comune cui convogliare risorse provenienti da più fonti.

A fronte dello scenario esposto, il collega Dentato ci avverte che è opportuno contrapporre alcune considerazioni, la prima delle quali ci ricorda l'esigenza, sacrosanta, che lo Stato adotti provvedimenti eccezionali a riequilibrio dei conti pubblici e per il rilancio dell'economia. Ma ciò nell'assoluto rispetto dell'obbligo implicito nell'Art. 53 della Costituzione: chi più ha più deve dare, in ragione della capacità contributiva di ciascuno.

Pertanto, se nuovi sacrifici vengono o verranno richiesti ai pensionati, uguali e proporzionali sacrifici vanno o andranno richiesti anche agli altri percettori di reddito comunque prodotto (professionisti, lavoratori autonomi e fruitori di rendite finanziarie).

Fuori da questo criterio, ogni provvedimento sarebbe moralmente iniquo ed attaccabile sul piano della legittimità costituzionale.

Tutto quanto premesso, non ci esime poi dal denunciare la ormai annosa carenza dell'operato statale nel recupero della clamorosa evasione fiscale che la Corte dei Conti ha quantificato in circa 60 miliardi di Euro/anno. Negli ultimi 12 anni sono stati individuati circa 800 miliardi di Euro di evasione!

Sarà pleonastico, ma corre l'obbligo di rilevare che un "buco" del genere, se sanato, risolverebbe il gap di bilancio statale più di ogni iniziativa di prelievo forzoso. Attraverso il recupero dell'evasione fiscale si supererebbe, inoltre, ogni strumentale tentativo rivolto ad alimentare conflitti generazionali, sicuramente ingenerosi ed iniqui.

Franca Pieraccioni

Pensioni d'oro e pensioni di fame

Lunedì 14 ottobre su RETE4 (Gruppo Mediaset) la trasmissione "Quinta colonna" si è occupata di pensioni, titolando il servizio di apertura "Pensioni d'oro e pensioni di fame".

Dopo le giuste e prevedibili lamentazioni delle persone intervistate dalle piazze – prevalentemente titolari delle cosiddette "pensioni di fame" che invocavano adeguamenti e aiuti per chi proprio non ce la fa – gli ospiti in studio hanno cominciato a disquisire su come e dove trovare, nella situazione finanziaria che stiamo vivendo, le risorse necessarie per integrare quel tipo di pensioni.

Non era difficile pensare – e così è puntualmente stato – che la stragrande maggioranza degli ospiti (politici, giornalisti, gente dello spettacolo) individuasse nei percettori delle "pensioni d'oro" la fonte sulla quale intervenire per fare cassa a favore dei meno abbienti.

In particolare una giovane parlamentare di un partito della sinistra al governo si è scagliata con una veemenza fuori dell'ordinario contro i titolari di pensioni d'oro, fissando la nobiltà del metallo fra i percettori di pensioni superiori – bontà sua – ai tremila euro ... lordi!

L'unico modo per riequilibrare le cose, secondo l'iroso parlamentare, è procedere con un "prelievo forzoso" dalle pensioni d'oro e così, novella Robin Hood, ha proposto di togliere ai ricchi per dare ai poveri.

A nulla sono serviti gli interventi dell'avvocato Carlo Taormina e del giornalista Luca Giurato che hanno cercato di spiegare che i titolari di quelle pensioni hanno contribuito a determinarle in quegli importi soprattutto versando, negli anni, contributi che se non fossero stati destinati alla previdenza e non fossero stati versati nelle casse dell'INPS avrebbero potuto comunque costituire per loro stessi ben altri guadagni e ben altro accumulo di capitale nel tempo. Senza contare poi le recenti sentenze della Corte Costituzionale, pronunciate senza riserve contro prelievi dello Stato esclusivamente sulle pensioni più ricche.

La giovane parlamentare, fortemente contrariata dalle argomentazioni dei suoi contraddittori, ha quindi sostenuto che, Corte Costituzionale compresa, tutti devono sottostare alla volontà di governo e parlamento, e quando in parlamento si riuscirà a mettere insieme una maggioranza adeguata, il governo potrà e dovrà rimediare a questa vergogna tutta italiana dell'esistenza di pensioni d'oro e pensioni di fame, ridistribuendo in modo equo e solidale le scarse risorse disponibili.

Ovvio il consenso delle piazze!

Ora mi chiedo: di fronte a simili atteggiamenti, di fronte a queste prese di posizione, di fronte ad una opinione pubblica che martella in modo compatto e ogni giorno più violento lo status di qualche migliaio di pensionati che per tutta la vita lavorativa ha pagato fior di contributi, di fronte a tanta demagogia come e per quanto tempo sarà possibile riuscire a tutelare i nostri sacrosanti diritti e a mantenere integre le nostre pensioni?

Meditate gente, meditate!

r.m.